

Italia (senza) Lavoro, una vertenza paradigmatica

Rsa Fisac Cgil Italia Lavoro



La vertenza Italia Lavoro è giunta a uno snodo cruciale con il **verbale** del 10 luglio che definisce l'intesa tra il ministro Poletti e le confederazioni Cgil, Cisl e Uil. Tale l'intesa ha avuto come oggetto l'esigenza di rafforzare le politiche attive e i servizi per il lavoro nel nostro paese e la definizione del ruolo dei vari organismi che operano in tale ambito, con particolare riferimento ad Italia Lavoro all'Isfol ed ai Centri per l'Impiego.

La successiva **intesa quadro** - firmata il 22 luglio dalle categorie (Fisac e Nidil per la Cgil) e dal segretariato generale del ministero del lavoro - ha fornito la cornice di riferimento entro cui sono stati firmati gli accordi per dare continuità ai lavoratori precari che già avevano superato le selezioni aziendali qualche mese fa.

Il ministro del lavoro, sottolineando la centralità del ruolo della nuova Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (Anpal) per la regia della rete degli enti pubblici e privati in tale ambito, ha convenuto con le parti sociali sulla necessità di valorizzare e salvaguardare Italia lavoro come soggetto fondamentale in tale contesto. Partire infatti con un nuovo sistema di politiche attive senza le competenze di Italia Lavoro significa gettare al vento 18 anni di esperienze consolidate sul campo!

L'incomprensibile "scioglimento" di Italia Lavoro pare sarà sostituito - nella versione definitiva del Decreto legislativo n° 177 - dalla "convergenza funzionale" nell'Anpal, perseguita nell'arco temporale della nuova programmazione comunitaria. L'impegno assunto nell'accordo è forte, dal momento che mira a garantire la salvaguardia e la continuità occupazionale di tutte le risorse umane di Italia Lavoro, circa 1300. Questa la cronaca delle ultime settimane.

Si tratta certamente di un importante passaggio della vertenza, ma siamo ancora alle battute iniziali e le prossime settimane e i mesi che verranno saranno decisivi per il futuro di Italia Lavoro per le seguenti ragioni:

- Saranno recepiti i pareri non vincolanti delle commissioni parlamentari sulla costituzione dell'Anpal e su Italia Lavoro?
- Saranno tradotti nel decreto gli intenti sanciti negli accordi del 10 e 22 luglio in termini di salvaguardia occupazionale di tutti i lavoratori?
- Saranno decretati i finanziamenti per Italia Lavoro per l'intero arco temporale della programmazione Comunitaria (2014-2020)?

Il principio previsto dallo schema di decreto che l'Anpal possa avocare – su direttiva del ministro - i progetti già finanziati di Italia Lavoro insieme ai lavoratori precari in essi impegnati, produce un evidente paradosso: il problema maggiore sono di fatto i lavoratori con contratti a tempo indeterminato. La scelta governativa di costituire un'agenzia pubblica determina un problema tecnico non di poco conto riguardo alla “convergenza” dei dipendenti nell'Anpal. Quale soluzione si prospetta? Servirà fare un concorso pubblico? E cosa accadrà, in ogni caso, dopo il 2020?

Il rischio è disperdere le professionalità esistenti compiendo un'operazione a dir poco assurda, invece di stabilizzare i precari esperti di politiche attive si rendono precari i dipendenti... Non sembra un buon inizio!

Occorre a questo proposito sottolineare un punto fondamentale della nostra vertenza. Insieme alla difesa del lavoro, in tutte le sue forme e del reddito, noi ci battiamo per difendere una professionalità che riteniamo imprescindibile per lo sviluppo di un progetto, quello di un'agenzia nazionale per l'occupazione, che condividiamo pienamente, dal momento che **Italia Lavoro è un'agenzia nazionale** che ha operato in questi anni per la promozione delle politiche attive secondo standard europei.

Il punto riguarda la preoccupazione su come verrà realizzata l'Agenzia, in che modo fornirà servizi di qualità per i cittadini in cerca di lavoro.

Il rischio denunciato dalla nostra rappresentanza sindacale, con il supporto della Fisac e della Cgil è che l'agenzia nasca più come una enunciazione mediatica, “a costi invariati”, senza la capacità di realizzare quelle prestazioni che sono fondamentali per dare equilibrio all'assetto complessivo della riforma: ai provvedimenti che rendono più flessibile in uscita e in entrata il mercato del lavoro, occorre aggiungere il pilastro di un sistema di politiche attive e ammortizzatori sociali capace di fornire **risposte tempestive ed efficaci a chi si trova senza lavoro, ai giovani** che vogliono entrare nel mondo del lavoro.

Per questo servono le competenze che Italia Lavoro ha sviluppato in questi anni attraverso i programmi che sono stati realizzati e che sono in corso. Capacità progettuali e metodologiche nel design degli interventi di politica attiva e dei servizi adeguati alle esigenze dei destinatari, competenze operative nella relazione diretta con utenti e imprese.

Questa consapevolezza del valore della professionalità acquisita, ma senza dimenticare gli errori commessi e i difetti che hanno contraddistinto la nostra organizzazione e il management che l'ha guidata, ci inducono ad avere una fondata speranza che la vertenza si concluderà positivamente, nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini che esigono servizi all'altezza dei loro bisogni.

